ALEXANDRA SI TROVA ...

I Carabinieri avrebbero individuato la zona in cui sarebbe la ragazza romena scomparsa

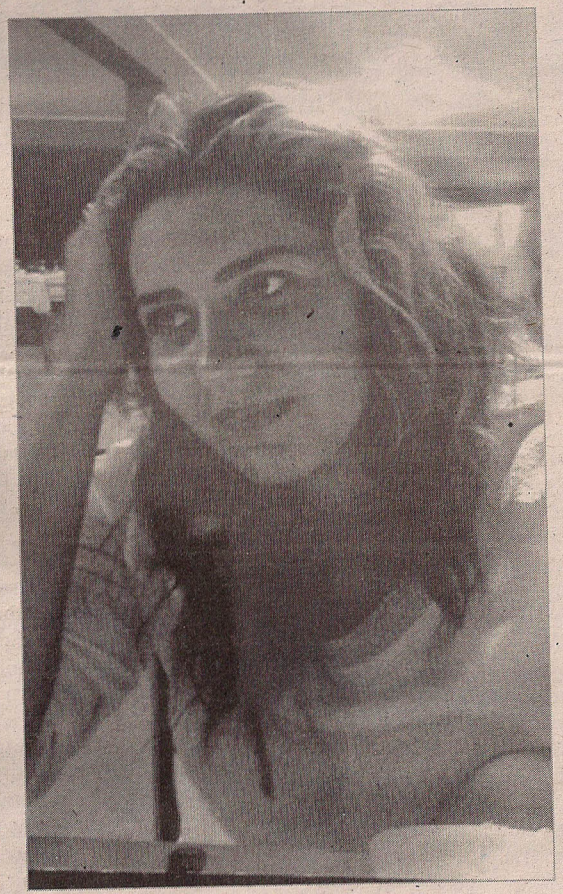
ANTONIO ALIZZI

COSENZA L'indagine sul giallo di Bisignano, che tratta della scomparsa di Alexandra Roxana Radac, è a un punto di svolta. Gli inquirenti infatti sono convinti di essere vicini alla risoluzione del caso, specialmente all'indomani degli interrogatori effettuati a metà settimana che hanno riguardato più di tre persone: i sospettati farebbero parte di questo cerchio. Troppe contraddizioni nei racconti delle persone attualmente informate sui fatti che avrebbero fornito delle dichiarazioni che, se da un lato non quadrano con quelle precedenti dall'altro avvalorano certe tesi investigative portate avanti in questa inchiesta dal sostituto procuratore della Repubblica di Cosenza Antonio Bruno Tridico che lavora fianco a fianco con il procuratore aggiunto Marisa Manzini e il procuratore capo Dario Granieri.

LE INDAGINI

I militari dell'Arma di Cosenza setacciano il territorio con l'ausilio dei cani molecolari

Anche ieri l'esperto pubblico ministero si è confrontato con il maggiore Michele Borrelli, comandante del Nucleo Investigativo di Cosenza, che conduce le indagini assieme al Reparto Operativo dell'Arma, diretto dal tenente colonnello Milko Verticchio. La novità rispetto alle scorse puntate è che i carabinieri, dopo aver sentito diversi soggetti, hanno individuato una zona, non meglio specificata, dove si potrebbe trovare la ragazza e nei prossimi giorni questo territorio sarà battuto dai militari dell'Arma anche grazie all'ausilio dei cani molecolari. Inchiesta dunque che si arricchisce di ulteriori particolari a distanza di circa un mese dalla sparizione della giovane romena, uscita di casa con un paio di pantaloncini, una canotta rosa e un paio di Nike alle 10.10 di sabato 19 settembre e mai più tornata indietro.



Alexandra Radac; *a sinistra* la madre della ragazza con l'avvocato Sangermano

Quel giorno prima avrebbe incontrato un signore anziano, titolare di una scuola guida, poi sarebbe scesa dall'auto e dopodiché sarebbe sparita nel nulla. Ovviamente qualcosa non torna.

E la Benemerita sta cercando di capire anche le ore precedenti alla sua scomparsa: dal battibecco avuto con la mamma a metà settimana alla sera prima quando avrebbe ricevuto una telefonata sul suo telefonino. Il contesto sociale, tuttavia, rivela una condizione di vita non affatto facile della famiglia della ragazza che si trova in Italia da un po' di mesi: a Bisignano vivono infatti la mamma, il suo compagno, la figlia minore e Alexandra. Ma il gruppo di romeni comunque è numericamente importante e quindi non si sottovaluta neanche questo aspetto. Infatti gli investigatori hanno ascoltato più di una volta sia uomini che donne vicini alla ragazza, tra cui un uomo di Acri che di recente ha rilasciato un'intervista alla Rai. Non corrisponde al vero che la ragazza fosse in stato interessante, ma al momento non si può smentire l'ipotesi che Roxana Radac conducesse una vita al limite del confine della "vendita del corpo". Gli elementi per sostenere questo teorema sono agli atti dell'inchiesta, tuttavia, non sono prevalenti rispetto ad altre situazioni finite nel mirino della magistratura cosentina. Al fianco degli inquirenti della Procura di Cosenza, oltre al Consolato romeno che ha chiesto informazioni sul caso, ci sono vari esperti dell'Arma.

Ricordiamo che il pm Tridico procede sia per omicidio volontario, ipotesi privilegiata per adesso, che per sequestro di persona, in ragione del fatto che la 20enne a metà settembre uscì dal suo appartamento, posto nel centro storico di Bisignano, senza portare via alcun indumento e soldi né tantomeno il caricatore del cellulare che si sarebbe spento 24 ore dopo la sua scomparsa. Gli indizi dunque ci sono, la pista investigativa sembra quella giusta e ci si attende solo che le indagini evolvano nel più breve tempo possibile.

a.alizzi@ilgarantista.it